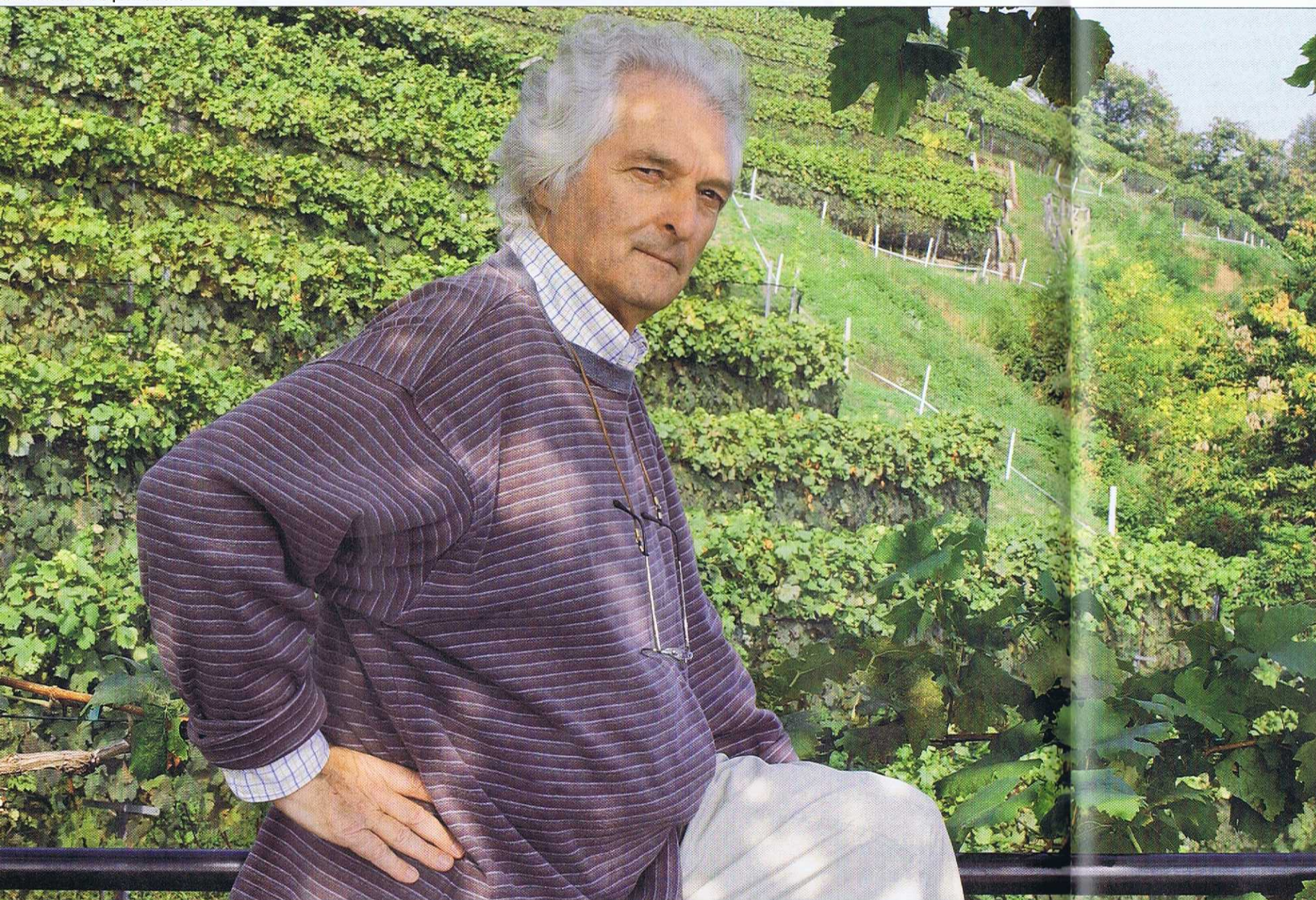


ERGIO MONTI
ra le sue preoccupazioni formazione,
udio del terroir e prezzo delle uve



Dopo 18 anni lascia la presidenza della Federviti cantonale

L'appello di Sergio Monti al mondo viticolo

Non è sufficiente ottenere un vino eccellente. È indispensabile anche capire per quali ragioni si è arrivati ad ottenere questa qualità". Questa affermazione riassume bene la filosofia che ha ispirato la Federviti, l'associazione dei viticoltori ticinesi, in questi ultimi diciotto anni, durante l'illuminata presidenza di Sergio Monti. Uomo colto, profondo, di una grande umanità, si è avvicinato al mondo della viticoltura venticinque anni fa dopo un grave incidente di montagna. "Quando il mio medico mi consigliò di trascorrere del tempo nel verde, mi ricordai che mio padre, originario di Cademario,

aveva una stalla sotto il paese. Su consiglio di un esperto del centro di ricerca di Wädenswil ho piantato vigneti di Pinot Nero e di Müller Thurgau". È iniziata così, quasi per caso, un'avventura che lo ha portato dapprima a presiedere i viticoltori luganesi, in seguito quelli cantonali e a produrre alcuni tra i migliori Merlot del Ticino. Nelle scorse settimane, dopo diciotto anni, questo finanziere prestato al mondo del vino ha ceduto il testimone alla presidenza di Federviti. Il suo operato ha segnato però in modo irreversibile il mondo viticolo ticinese e ha tracciato in modo chiaro la strada da seguire in futu-

ro, anche se a Sergio Monti, persona semplice e schiva, non piace sentirselo dire. Lo abbiamo incontrato nel suo studio fiduciario a Lugano, dove ormai si occupa solo delle sue fondazioni umanitarie a favore dei diseredati, degli handicappati e della ricerca per il morbo di Alzheimer. Persona di grande cuore, la sua attività professionale gli ha insegnato che i successi si ottengono solo con la fatica e la razionalità. "Il mio chiodo fisso in questi anni di presidenza - spiega - è stato quello di puntare sulla formazione a tutti i livelli: per gli hobbisti, per i professionisti

e per chi conduce i corsi. Spero che questo sforzo fondamentale venga proseguito anche dai miei successori". Un altro passo importante per capire come conseguire la qualità è lo studio sul terroir, iniziato due anni orsono e ora in via di ultimazione. "È uno studio in cui ho creduto e credo davvero molto. Sono convinto che dai risultati che ne scaturiranno i viticoltori potranno trarre consigli preziosi". Formazione e conoscenza del territorio non bastano però per affrontare le sfide del futuro. Diventa sempre più importante la cura dell'immagine del prodotto. "Per questa ragione abbiamo commissio-

nato all'Università della Svizzera italiana uno studio sulla promozione del Merlot, nella speranza di aiutare le aziende ad elaborare le strategie di marketing per i loro prodotti". Quindi lei è ottimista sul futuro dell'attività viticola ticinese... "Ho solo una grande preoccupazione: quella del prezzo delle uve. La retribuzione attuale di 3 franchi e 50 al chilogrammo è insufficiente e non permette di costruire un futuro, perché con questa tariffa il viticoltore non paga il proprio lavoro. Bisogna assolutamente tornare ai 4 franchi al chilogrammo, come veniva pagata l'uva fino a poco tempo fa. Secondo me le

aziende vinicole che acquistano le uve possono sopportare questo aumento. Se non si trova un accordo in questa direzione ci saranno sempre più viticoltori che abbandoneranno l'attività. Se questo dovesse accadere sarebbe un grave danno anche per il turismo, perché la bellezza del nostro paesaggio verrebbe gravemente compromessa". Formazione, conoscenza del terroir, strategie marketing e giusto prezzo delle uve: è questo il testamento dell'ex presidente della Federviti per fare in modo che il vino ticinese continui ad essere consapevolmente di qualità. **g.r.**

Nach 18 Jahren verlässt er die Präsidentschaft des kantonalen Verbandes Federviti

Appello von Sergio Monti an die Weinwelt

Es genügt nicht, einen hervorragenden Wein herzustellen, man muss auch erkennen, aus welchen Gründen man diese Qualität erreicht hat." Diese Erklärung fasst den Standpunkt der Federviti (Verband der Tessiner Weinbauer) zusammen, die sich in den letzten achtzehn Jahren unter der souveränen Präsidentschaft von Sergio Monti leiten liess. Ein Mann von tiefer Kultur und ausgeprägter Menschenfreundlichkeit, der sich der Welt des Weinbaus vor fünfundzwanzig Jahren nach einem schweren Bergunfall genähert hat. "Als mir mein Arzt geraten hat, viel Zeit im Grünen zu verbringen, erinnerte ich mich an meinen aus Cademario stammenden Vater, der unterhalb des Dorfes einen Stall hatte. Auf Anraten eines Fachmanns aus dem Forschungszentrum Wädenswil habe ich Rebberge mit Pinot Nero und Müller Thurgau angelegt." So hat beinahe zufällig ein Abenteuer begonnen, das ihn zuerst Präsident der Luganeser Weinbauer, später derjenigen des Kantons werden liess, aber auch einige der besten Tessiner Merlot zu produzieren. In den letzten Wochen hat dieser dem Weinbau ausgeliehene Finanzier nach 18 Jahren das Steuer der Federviti aus der Hand gegeben. Sein Wirken hat den Tessiner Weinbau unauslöschlich geprägt und auf eindeutige Weise den Weg in die Zukunft vorgezeichnet, obwohl dies Sergio Monti, ein einfacher, zurückhaltender Mann, nicht gerne hört. Wir haben ihn in seinem Treuhandbüro in Lugano besucht, wo er sich ausschliesslich seinen humanitären Stiftungen zugunsten der Entrechteten, der Behinderten und der Alzheimer-Forschung widmet. Ein grossherziger Mann, den die berufliche Tätigkeit gelehrt hat, dass Erfolg nur mit Einsatz und klaren Ideen zu erreichen ist. Er erklärt: "Die fixe Idee meiner Präsidentschaftsjahre war es, auf die gute Ausbildung auf allen Stufen zu setzen, Hobbyisten, Berufsleute

und Kursleiter. Ich hoffe, dass auch meine Nachfolger diese grundlegende Anstrengung weiterführen werden." Ein anderer wichtiger Schritt, um zu verstehen, wie die Qualität erreicht werden kann, ist das Studium des Terroirs. Es wurde vor zwei Jahren begonnen und ist nun beinahe abgeschlossen. "Ich glaubte und glaube sehr an diese Forschung. Ich bin davon überzeugt, dass die Ergebnisse dieser Studie dem Tessiner Weinbau erhebliche Vorteile bringen werden. Die Ausbildung und die Kenntnis des Terroirs genügen aber nicht, um die Herausforderungen der Zukunft zu bestehen. Die Imagepflege des Produkts wird immer wichtiger. Aus diesem Grund haben wir der Universität der Italienischen Schweiz eine Studie über die Förderung des Merlot in Auftrag gegeben. Wir hoffen, damit den Betrieben zu helfen, Marketingstrategien für ihre Produkte zu entwickeln." Sie sind also optimistisch hinsichtlich der Zukunft des Tessiner Weinbaus... "Meine einzige grosse Sorge sind die Traubenpreise. Die derzeitige Vergütung von Fr. 3.50 pro Kilo ist ungenügend und erlaubt es nicht, eine gute Zukunft aufzubauen; der Weinbauer wird damit für seine Arbeit nicht entschädigt. Man muss unbedingt zu den vier Franken pro Kilo zurückkehren, wie sie noch vor kurzer Zeit bezahlt wurden. Nach meiner Meinung können die Weinfirmen, die Trauben einkaufen, diese Preiserhöhung verkraften. Wenn keine Einigung in dieser Richtung erzielt wird, werden immer mehr Winzer ihre Tätigkeit aufgeben. Sollte dies geschehen, wäre es ein grosser Nachteil, auch für den Tourismus, denn die Schönheit unserer Landschaft würde schwer geschädigt." Ausbildung, Kenntnis des Terroirs, Marketingstrategien und ein gerechter Traubenpreis: Das ist das Testament des ehemaligen Präsidenten der Federviti, um zu erreichen, dass der Tessiner Wein weiterhin seiner Qualität bewusst bleibt. **g.r.**